

za di voce. Lontani quasi un miglio, posavano il remo e facendo imbuto delle mani alla bocca si dicevano: cagadonai (1), piccai (2), squartai, va in malora, porco, aseno, trui va là (3), ec. Il mio barcaiuolo di poppa poi aggiungeva: te troverò, te scanerò, te voglio tagliar a fette, el pezzo più grande del to corpo sarà una recchia (4).

Infine si acchetarono. Alla paura, che io più di tutti gli altri passeggiere aveva avuta, subentrò la calma ed anche il riso. Mi disse uno di quegli uomini, che meco stava sotto al felse, che i barcaiulli erano sempre in guerra quando esercitavano il loro mestiere sull'acqua, ed amicissimi quando stavano in terra. Puntigliosi e di somma presunzione nella conoscenza dell'arte loro, non perdonavano agli emoli il menomo fallo.

Eccoci nella laguna. Era passato il mezzodi ed il sole brillava limpidissimo. La laguna era liscia come uno specchio ed aveva un aspetto tranquillo ed ameno. Un freseo venticello moderava l'ardore della cocente stagione. Venezia si avvicinava a noi ed i suoi fabbricati grado grado mi sembravano più alteri. Il molle moto della gondola mi piaceva, e l'odore dell'acqua salmastra non mi riesciva disgustoso. Ma nel mezzo de' miei dilette mi sentii lo stomaco sconvogliarsi a poco a poco. Me ne attristai e feci noto il mio incomodo a' miei compagni. Questi si posero a ridere, e mi dissero esser quello il così detto male di mare, che prova ognuno che al moto della barca non sia usato. Dovetti cedere a quella violenza contro natura, e poscia mi trovai benissimo.

Già aveami immaginato che il mio soggiorno in Ve-

(1) Espressione d'insulto e spregio. Viene dall'ebraico, in cui ha ben diverso significato.

(2) Piccai, peccati, cioè pezzenti, miserabili.

(3) Voei con cui si scacciano i maiali.

(4) Orecchia.